

## PERCORSO PENITENZIALE

Brano di riferimento: Rm 12, 1-21

---

### *La consacrazione a Dio – la vita cristiana*

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dá, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

---

## Introduzione

Paolo è mosso dalla consapevolezza che è l'incontro con Cristo che rende la nostre vite belle e degne di essere vissute. Paolo ci ricorda che Gesù non desidera qualcosa di noi, un po' di noi, una parte di noi...lui desidera entrare in tutto ciò che siamo, niente escluso. E' una comunione esigente quella che offre Gesù, proprio quella a cui aspiriamo. E l'incontro con Cristo non è un segreto di cui compiacersi nella solitudine, ma trasformando le nostre vite inevitabilmente trasforma coloro che ci vivono accanto. Paolo lo ha visto bene nelle sue comunità: l'incontro con Gesù rende belle la nostre vite proprio perché ci dona la capacità di una comunione vera, duratura, fedele, fondata sul bene e necessariamente sul perdono. **Senza l'incontro con l'amore di Gesù saremmo capaci di essere amici fidati, fidanzati impegnati e seri, sposi in una vera comunione, sacerdoti del Signore? Per Paolo no. Gesù è il "segreto" ...**

## Corpo, sacramento di unità (Rm 12, 1-8)

*“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale”*

E' difficile per me comprendere queste parole. Sacrificio richiama sofferenza, dolore, addirittura morte. Ma io desidero felicità: che paradosso è questo?

Sono parole che mi turbano, mi affascinano, mi respingono e mi attraggono. **Sacrificare significa offrire, consegnare, donare. Dove c'è amore c'è sempre anche sacrificio ma non sempre dove c'è sacrificio c'è amore.** Non di rado quando la stanchezza si fa più forte mi chiedo: “Tanti sacrifici ... ma per chi?”. Più volte ho la sensazione che la mia vita sia un insieme di fatiche slegate tra loro. **Di fatto la vita è sacrificata sempre per qualcosa o qualcuno a cui abbiamo affidato la nostra felicità e realizzazione.** Oggi la domanda “a chi” sto sacrificando la mia unica vita vuole una risposta decisiva. Paolo mi invita a farne un dono bello e gradito a Dio di tutto me stesso, di tutta la mia umanità, corpo e spirito. **Non c'è nulla nella mia vita in cui Dio non voglia entrare per renderla bella e donarle un orizzonte d'eternità.** Per chi o cosa ho consumato le mie migliori energie, le mie più belle parole, i miei più arguti pensieri, il mio tempo più prezioso, i miei gesti? Sì, Signore, alle volte tutto questo l'ho utilizzato proprio per allontanarmi da te, constatando una solitudine ed una divisione nella mia vita che non voglio più provare.

**La mia umanità è la via attraverso la quale Dio mi si rivela e si rivela agli altri.**

Se rifletto sulle relazioni che ho nella mia vita, sulle amicizie, la mia famiglia, capisco che c'è ben più che un corpo quando incontro un'altra persona; capisco bene che entra in gioco anche tutta quell'interiorità mia e dell'altro che non vedo ma che percepisco. **Quante volte Signore mi sei stato accanto nel consiglio di un amico, nell'affetto dei miei genitori, nell'abbraccio della mia fidanzata/o, nella presenza di un sacerdote.**

Voglio accogliere questa sfida, Signore, imparare a vivere in me e negli altri il mistero di una profondità più grande e di una presenza che mi interpella: “noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo”. **La vera vita spirituale è quella che prende molto sul serio l'umanità,** che sa accogliere la “corporeità” come sacramento in cui Dio può comunicarsi e rendersi presente, tanto più quanto sappiamo orientarci a Lui e avere uno sguardo attento su noi e sugli altri.

## Amore: volere reciprocamente il bene (Rm 12, 9-16).

**Ti ringrazio Signore, per il dono della comunione con gli altri.** Per il dono della vicinanza delle persone che mi sono accanto, in famiglia, sul lavoro, a scuola, in parrocchia, tra gli amici. Ti ringrazio perché hai fatto sì che le relazioni che vivo fossero il luogo della scoperta di me stesso, della mia bellezza come anche delle mie durezze di cuore. Nello sguardo amorevole dell'altro riconosco che la mia vita è preziosa, che la mia risposta può essere solo mia: o la do io o nessuno può darla al posto mio.

**Quando intreccio il mio sguardo con quello di chi mi vuole bene, intuisco con forza e immediatezza che il primo passo per voler bene è una vera autenticità: evitare ipocrisie, doppiezze.**

E quanto più entro in intimità nel cuore di una persona, tanto più comprendo che l'amore richiede il coraggio di donarsi ed accogliersi per ciò che si è con umiltà e semplicità di cuore. Quante occasioni perse causa invidia, per paura di non essere all'altezza, di essere giudicati, di pretesa che l'altro fosse perfetto per potergli voler davvero bene! **Amare l'altro, amarlo davvero, significa anche presentarsi con semplicità, fino a condividere opportunamente anche le proprie debolezze, non per addossarne il peso ad altri, ma proprio per lasciarsi aiutare nel cammino di conversione e quindi per essere ancora più responsabili di sé.** Reciprocamente, significa accogliere con libertà l'altro, accogliendolo per quello che è e spronandolo al vero bene, alla santità.

**Per amare così bisogna davvero imparare, niente s'improvvisa. So amare? Sto imparando ad amare? Ho la presunzione di riuscire con le mie sole forze?**

**In questo incontro con Te Signore, durante la confessione, desidero riguardare le mie relazioni, considerarle con i tuoi occhi.** Troppe volte mi sono sbilanciato soltanto su me stesso, sui miei problemi, sulle mie difficoltà, sulle mie preoccupazioni; troppo spesso ho dimenticato Te e chi mi stava davanti perché ripiegato su di me. Troppo spesso con mille giustificazioni ho creato un solco tra me e gli altri... “non mi capiscono mai” “proprio quello si permette di dirmi certe cose...” “se c’è quello lì come faranno gli altri ad accorgersi di me??”. Paolo ci ricorda come il Signore ci voglia offrire il paradiso di una comunione dove si sia sempre in gara...a stimarsi, a volersi bene senza mediocrità.

Signore rendimi capace di essere un amico fedele, un genitore attento ed umile, un fidanzato/a capace di educarsi ad un amore gratuito e fedele.

Aiutami, Gesù, ad essere in armonia con chi mi è vicino, aiutami ad accordare il mio cuore al Tuo e attraverso il Tuo, al suo. L’esperienza del tuo perdono mi renda capace di cogliere e partecipare con sapienza alle fatiche e alle debolezze degli altri. Non sia insensibile e disattento anche quando in me prevarrebbe lo slancio della spensieratezza o addirittura dell’ironia. **Ti chiedo la sapienza propria di chi sa amare: di saper piangere con chi piange anche se sono nella gioia e di ridere con chi ride anche se sono nella prova.**

Rendimi capace di vincere me stesso per essere in comunione con coloro che mi stanno vicino.

## **La vera forza: la pazienza del bene vince il male (Rm 12, 17-21).**

Come si dice: occhio per occhio, dente per dente! Come “non rendere a nessuno male per male”!?! Se ho ricevuto un male, dovrei forse star lì inebetito e magari anche dire “grazie”!?! E che giustizia è questa? Ragiona davvero così Dio? Non voglio farmi mettere i piedi in testa.

**Come posso dare aiuto, mostrarmi disponibile verso chi mi critica, chi mi tratta senza rispetto? La mia natura, il mio istinto mi spingono a comportarmi esattamente al contrario!**

**Però c’è almeno un’occasione in cui desidererei avvenisse così come dice san Paolo: con me stesso.** Quando sono io ad aver fatto male a me stesso (e quante volte avviene!), oltre che ad altri, mi arrabbio con me, vorrei allontanarmi ma non posso: sono io. E allora forse intuisco meglio cosa significa vincere il male con il bene, non rispondere con il male al male. **Soltanto una nuova offerta di bene può spezzare la catena del male e liberare dalla solitudine che il male, qualunque male, provoca. Questa nuova offerta di bene è la forza della misericordia, del perdono.**

Mi rendo conto che arrabbiarsi, rispondere col male non porta nessun cambiamento, anzi lascia più rancore: in questo mio comportamento non c’è nessuna novità! Nessuna crescita! Si finisce per giudicare irrimediabilmente, perdere la speranza e covare cattiveria.

Tra l’altro i nemici non sempre sono persone lontane, a volte a noi sembra diventino tali proprio i nostri amici più intimi, coloro sui quali confidavamo e magari dai quali non ci sentiamo capiti, persino traditi. Noi stessi diventiamo nostri nemici quando non sappiamo guardarci con gli occhi di Dio che sono occhi di speranza: sei capace di tanto bene!

**Il Signore oggi ci dona una parola nuova: il perdono è la via di una comunione stabile e duratura, con Lui e tra noi.**

**Una persona che ha incontrato il Signore non può non affascinare e catturare il cuore: è una persona che cerca sempre il bene e con il bene vince il male, nella pazienza del perdono.** E’ una persona che tutti vorrebbero vicino perché dove c’è il bene là il nostro cuore è attratto irrimediabilmente. Davvero nel male non c’è mai nessuna gioia, nessun ricavo e lo sappiamo bene.

Sono capace di guardare a me e agli altri con questi occhi?